

IL CASO

LA FUGA

A metà settembre del 2008 Marinella Colombo carica in auto i due figli di 6 e 10 anni e li riporta subito a Milano

LA DECISIONE

Il 9 dicembre 2008 il Tribunale dei minori di Milano accoglie la richiesta dei tedeschi: i bambini devono tornare in Germania

L'EPILOGO

Venerdì 8 maggio 2009 Leonardo e Nicolò sono prelevati dalla loro scuola di via Magreglio e riconsegnati al padre tedesco

Bimbi contesi, altro schiaffo alla madre

I giudici tedeschi ordinano a Marinella di stare a 200 metri dai figli

— MILANO —

SE RIMETTESSSE piede in Germania l'arresterebbero: sulla testa di Marinella Colombo pende ancora un mandato per sottrazione di minore. E lei, a chi lo chiede, risponde che là non vuole tornare, «tanto non mi farebbero rivedere i miei figli». Eppure, il Tribunale di Monaco di Baviera si è preoccupato di proibire alla mamma italiana di avvicinarsi a più di duecento metri dall'appartamento di Jörg Tobias Ritter, l'ex marito col quale stanno loro i bambini, senza autorizzazione, e di non sostare in un raggio uguale dalla scuola che frequentano Leonardo, 11 anni e Nicolò, 7. Pena, una multa da 250 mila euro o sei mesi di carcere.

A DENUNCIARLO è la mamma di Leonardo e Nicolò, prelevati l'8 maggio scorso a scuola dai carabinieri e rispediti dal padre tedesco («deportati», dice lei) applicando con 5 mesi di ritardo un decreto esecutivo del Tribunale dei minori di Milano, che a dicembre aveva accolto la richiesta dei giudici tedeschi. «Troppo in fretta» ripete la Colombo, «senza verificare i documenti forniti dalla Germania» e traduzioni che lei contesta come «fasulle». L'ha tradotto lei l'ultimo atto: un provvedimento emesso dal Tribunale di Mona-



Marinella Colombo vuole rivedere i suoi figli

co circa una settimana fa, «urgente e senza udienza» in base a una legge «sulla prevenzione della violenza». E ci ha trovato diversi errori, a cominciare dal fatto che «come richiedente venivo indicata io, al posto di mio marito». Ancora, «il mio avvocato (la milanese Laura Cossar, ndr) a un certo punto sparisce e viene citato il legale

cui ho revocato il mandato in gennaio». Per la mamma italiana, si tratta di prova evidente di copia-incolla: «È la procedura standard. Io stessa, per altri genitori, ho tradotto documenti identici». Ed «è anche la prova di come sono state prese tutte le decisioni sul mio caso in Germania: sulla base di supposizioni». Ricorda

quel mandato di cattura internazionale per sottrazione di minore, spiccato contro di lei «il 24 agosto 2008, mentre i bambini erano in vacanza col padre». Lei li riportò in Italia, sfidando la volontà dello Jugendamt, il potente Ufficio per i minori, e del tribunale tedesco, solo a metà del settembre successivo. Non ne sa più nulla da quasi

due mesi, a parte un'e-mail ricevuta dall'avvocato Cossar «il 12 maggio. C'era scritto che stavano bene ma erano sotto choc e non dovevano vedermi».

POI, IL BUIO: «I miei amici avevano mandato loro cartoline e fotografie, non le hanno mai ricevute. Al telefono non posso parlarci, chissà, forse temono che li «rapi-sca telefonicamente». Ha l'impressione di trovarsi dentro un film horror già visto: «Prendete nota. La prossima vittima di un provvedimento simile sarà la nonna italiana. Poi un trasloco che farà scomparire i bambini. Alle richieste dei consolati italiani verrà risposto che è stato inserito uno «Sperre», un blocco elettronico allo stato civile, quindi non è possibile conoscere il loro indirizzo». In Parlamento giacciono cinque interrogazioni senza risposta sul suo caso, e restano chiuse le porte dei quattro ministri cui continua a bussare: Frattini, Maroni, Carfagna e Alfano. Al Guardasigilli, e al ministro Ronchi (Politiche europee), ha scritto anche l'eurodeputata pdl Cristiana Muscardini, invitandoli a pronunciarsi su «questa deplorabile situazione che si perpetua da troppo tempo». Perché, ricorda Marinella, «una posizione ferma del mio governo in mia difesa ancora non c'è».

Giulia Bonezzi